

## Mondiali NO



## SELECAO SCONFITTA, SI

### RISCOPRONO LE CREPE SOCIALI

Molto probabilmente, anzi sicuramente, in futuro il Brasile vincerà altri titoli mondiali di calcio. Ma difficilmente oserà organizzare un altro mondiale in casa con la presuntuosa certezza di conquistare il titolo mondiale per esorcizzare lo spettro del 1950, quando perse la sua prima finale al Maracanà contro l'Uruguay per 2 a 1 e il paese cadde nella disperazione più assoluta cui seguirono violenze e suicidi. Su sette finali

disputate il Brasile ne ha vinte cinque: 1958 in Svezia; 1962 in Cile; 1970 in Messico; 1994 negli USA; 2002 in Corea del Sud/Giappone. Ne ha perse due: 1950 in Brasile; 1998 in Francia. Ieri, dopo la disfatta in semifinale contro la Germania persa con un perentorio e umiliante 7 a 1 che rimarrà per sempre nella storia del calcio, il Brasile ha avuto la certezza che giocare i mondiali in casa gli porta male. Certo, nel '50 arrivò in finale e in questa edizione in semifinale. Piazzamenti non da poco per una qualsiasi altra squadra. Ma qui stiamo parlando del Brasile, una nazione ricca di contraddizioni sociali dove i momenti di aggregazione collettiva sono il Carnevale e il calcio, appunto. In particolare il tifo per la nazionale. Che questa seconda edizione dei mondiali brasiliani per il Brasile nazione non nascesse sotto una buona stella lo confermavano le ripetute manifestazioni di piazza svoltesi poco prima che i mondiali partissero, messe in atto dai meno abbienti, ossia la maggioranza della popolazione, e da molti lavoratori pubblici che vivono con uno stipendio da fame, per protestare contro le spese folli del governo per organizzare il mondiale quando con quegli stessi soldi si sarebbero potute avviare a tante tristi realtà sociali del Brasile d'oggi.

Probabilmente se la Selecao avesse vinto il mondiale, la festa che ne sarebbe conseguita avrebbe spento il malcontento dell'opinione pubblica contro il governo, calmando per un po' le acque. Viceversa, ora che la nazionale Brasiliana è stata frantumata dalla Germania nemmeno fosse una squadretta da quattro soldi, è probabile che la proteste sociali riprenderanno più intense e veementi di prima. Anche perché sarà difficile giustificare come si possono spendere milioni di dollari per costruire stadi avveniristici, pagare uno stipendio multimilionario a un allenatore, Scolari, perché vinca il mondiale, trascurando le difficili realtà di vita della stragrande maggioranza dei cittadini. Già ieri sera, subito dopo la disfatta con la Germania, in alcune città brasiliane ci sono stati saccheggi nei negozi, tafferugli, feriti e arresti. Immaginarsi cosa potrà accadere a mondiale finito quando, una volta andate via le delegazioni straniere e le ultime squadre, le forze dell'ordine allenteranno lo stato d'assedio in cui tuttora cingono le città del mondiale per garantire il regolare svolgimento della manifestazione.

### ITALIA, FIGURACCIA MONDIALE, E NON SOLO SUL CAMPO...)

Passerà del tempo prima che si placino le polemiche per la meritatissima eliminazione al primo turno dell'Italia ai mondiali di calcio brasiliani. Tutti ricordiamo le dichiarazioni al veleno di Buffon e De Rossi subito dopo la sconfitta con l'Uruguay che sancì l'addio della nazionale di

Prandelli al Brasile. Sia il capitano che il centrocampista della Roma si scagliarono senza se e senza ma contro i giovani (il riferimento a Balotelli era implicito) incapaci di incidere sul risultato delle partite, mentre i "vecchi" tirano la carretta quando ce ne è bisogno.

Dal canto suo, preso atto della memorabile figuraccia fatta fare al calcio italiano, Prandelli ha avuto il merito di dimettersi assumendosi l'assoluta responsabilità del fallimento italiano in terra carioca.

In un paese dove nessuno si dimette – è un pregio: subito ammortizzato dal successivo passo di fuga-e-ingaggio-estero. Ma per quanto riguarda invece le scelte tecniche del C.T., premesso che è facile giudicare col senno di poi, la domanda che continuo a pormi è a che serve convocare prima del mondiale trenta giocatori da cui sceglierne ventitré da portare al mondiale, e dunque scartando sette giocatori che per circa un mese hanno cullato l'illusione di poter giocare il mondiale. Incorrendo nel rischio puntualmente realizzato d'essere oggetto delle loro critiche piccate; non contento, accende altre micce mandando sul rettangolo di gioco sempre e solo i soliti noti.

Eppure la poca forma di Chiellini era nel conto, come il suo carattere vivace che già gli aveva portato il responso negativo del codice etico – visto il brutto gesto di cui si era macchiato prima della fine del campionato e Prandelli aveva vincolato le proprie scelte per la scelta dei ventitré mondiali al codice etico.

Come l'Italia, altre nazionali blasonate sono state repentinamente eliminate al primo turno. Il caso più eclatante è rappresentato dalla Spagna campione uscente, fuori dal mondiale subito dopo due partite. Eppure i giocatori spagnoli non hanno scaricato sui compagni e l'allenatore la responsabilità dell'eliminazione: evidentemente già prima di partire per il Brasile nello spogliatoio italiano correva cattivo sangue, in particolare anti Prandelli: lo dice il dietrofront di Pirlo che prima di partire aveva annunciato che dopo il mondiale lasciava la nazionale, oggi pare aver cambiato parere.

Com'è nostro solito, siamo pronti a salire sul carro del vincitore, e su quello del perdente si cerca di far salire gli altri, dimenticando che di quel carro si era pur sempre parte integrante!